

<http://www.lindro.it/Il-musicista-senza-tempo-e-altre,5092>

Il musicista senza tempo e altre storie memorabili

Alessia Ghisi Migliari

- Menu - Rubriche - Scienza - Storie di mente -



Descrizione:

Le curiose vicende della memoria, i nostri ricordi del passato e del futuro e di episodi mai avvenuti.

L'Indro

Data Pubblicazione: venerdì 16 dicembre 2011

La memoria è un concetto ampio che non ha a che fare semplicemente con degli album di fotografie sbiadite: essa riguarda noi stessi, il nostro essere 'noi', il modo in cui noi ci percepiamo - disegniamo il nostro essere attraverso la memoria del nostro passato, di come l'abbiamo vissuto e rimaneggiato. E, altrettanto, essa riguarda le nostre inclinazioni e capacità, e dunque la memoria determina la sensazione di stabilità illusoria eppure consolatoria che abbiamo come individui: **potremmo esistere senza memoria? Banalmente, no.**

Per cui non dovremmo maltrattarla, riducendola alla qualità che ci consente di non smarrire cifre o appuntamenti (e oggi, tra troppi stress e stimoli, si è assai smemorati): un tempo, già secoli or sono, si utilizzavano varie tecniche mnemoniche e tra queste una, i **"Palazzi della Memoria"**, in cui mentalmente si immaginavano spazi veri e propri che venivano riempiti passo passo di ciò che non andava dimenticato, come se un impegno da non scordare fosse un quadro appeso a una parete di questo palazzo; e nel percorrere queste stanze presenti in questo nostro cervello secondo **Emily Dickinson** più profondo del cielo, ecco che tutto tornava limpido. Una bella immagine e un notevole esercizio, quello dei palazzi della memoria, che possono essere affollati di ricordi, ma che sono abitati esclusivamente da noi, architetti di questa dimensione.

Un neuroscienziato ammise una volta la sua ammirazione non solo per l'idea del "palazzo", ma soprattutto per l'idea che esso avesse per guardiano un cavalluccio marino, perché in noi c'è l'ippocampo, che è il nome scientifico del cavalluccio marino, ma è anche una struttura cerebrale che ha un ruolo chiave nella memoria.

Non ci vogliamo disperdere qui in eccessivi tecnicismi, altrimenti servirebbe un palazzetto della memoria anche per un articolo, e non è il caso. Però è importante sapere di poche fondamentali cose: **c'è un cavalluccio in ognuno dei due lobi temporali, e quando l'ippocampo viene danneggiato diventa assai complicato, per esempio, crearsi nuovi ricordi, e dunque si ha principalmente un'amnesia anterograda**; l'ippocampo svolge una funzione fondamentale nell'apprendere ciò che è ancora ignoto, poiché ha un ruolo chiave nel decidere cosa è degno di essere immagazzinato a lungo termine, una sorta di centro di smistamento che agisce in un processo in cui in realtà gli attori sono molti: l'ippocampo fa parte del sistema limbico (ma non complichiamoci l'esistenza), dove troviamo anche l'amigdala, che significa invece 'mandorla'.

Quindi **oltre a dei cavallucci marini abbiamo anche delle mandorle, che hanno a che fare con l'aspetto emotivo delle memoria**, e dunque sono protagonisti di questioni importantissime della nostra vita quotidiana, del nostro modo di essere e di reagire. Stiamo qui semplificando molto, lo dobbiamo ammettere, e c'è da tener presente che anche il lobo frontale e quelli temporali partecipano nel meraviglioso compito di creare e coltivare la memoria, che ha infinite sfumature e identità, perché si definisce in base a molti e vari fattori: **la memoria viene delineata in base il suo riguardare conoscenze implicite o esplicite**, il suo avere a che fare con episodi autobiografici piuttosto che col significato delle cose - vi stupireste della quantità di definizioni che si sono utilizzate per diversificare le funzioni dell'universo-memoria.

*"Ogni particolare memoria - sostengono i ricercatori **L. Berliner** e **J. Briere** - è un'amalgama fra ciò che è stato codificato al momento dell'evento, le conoscenze di base all'interno delle quali l'evento è stato integrato, l'interpretazione del significato dell'informazione, l'adeguatezza delle strategie di recupero e il contesto del recupero".* E che cosa significa tutto ciò? **Significa che quel che fa parte del nostro ricordare non è 'reale' nel senso in cui lo intendiamo, e questo è destabilizzante e ha una cascata di ripercussioni sul nostro modo di pensare e**

concepirci.

Ci sono stati numerosi esperti che hanno indagato la questione non solo dei ricordi, ma anche delle loro falle, che ci sfuggono, e persino si è posta attenzione ai falsi ricordi: tra questi nomi c'è quello della pioniera dottoressa **E. Loftus**, psicologa americana nota proprio per i suoi studi sulla memoria, sul '**misinformation effect**' (informazioni non corrette presentate dopo l'evento portano a delle distorsioni nel successivo riportare l'evento alla memoria) e sui falsi ricordi.

Per gli addetti del settore, questa professionista non ha davvero bisogno di presentazioni: le sue competenze l'hanno portata a studiare a lungo le testimonianze in tribunale, e proprio in tribunale si è ritrovata spesso come consulente. Eclatante il caso di **Beth Rutherford** che nel 1992 **si convinse, come risultato delle sue sedute dallo psicologo, di essere stata ripetutamente stuprata dal padre, e obbligata da lui ad abortire per ben due volte: raccapricciante, se non fosse che la giovane risultò essere ancora fisicamente vergine.**

Certo, parliamo di persone fragili, disturbate, magari, ma non lo date per scontato. Infatti, meno grave, ma indicativo, è un esperimento famoso proprio della Loftus, svolto con individui adulti: circa il 25% dei soggetti finì per ricordare (arricchendolo anche di particolari) un evento mai accaduto, ossia quando da piccoli si erano smarriti al centro commerciale - i familiari dei partecipanti furono istruiti per mentire ai loro cari, per raccontare questa rocambolesca situazione, e gli interessati finirono per ricordarsi ciò che non era mai stato; un esperimento poi rivisitato e talvolta criticato, ma fondamentale. Siamo al caso limite: **il più delle volte noi tutti modifichiamo aspetti e piccole caratteristiche del ricordo, ma i dati suggeriscono che si possono impiantare ex novo memorie**; naturalmente intervengono differenze tra individuo e individuo, e **certi effetti si hanno con più facilità con chi ha una spiccata tendenza creativa**, per dirne una, e che l'immaginazione guidata, l'ipnosi, informazioni errate e fotografie possono contribuire alla nascita di ricordi è ormai un dato, anche se poi ci sarebbe da spalancare l'immensa porta dell'etica.

Dunque, quando ripensiamo a un evento importante, magari emotivamente denso della nostra vita, noi stiamo forse scrivendo un film? No, non si vuole essere così drastici, ma è certo che **una memoria viene sovente riportata in maniera diversa da persone che magari l'hanno condivisa 'dal vero'**: viviamo nella nostra mente, che la si voglia intendere come estensione o funzione del cervello, piuttosto che come qualcosa a parte - viviamo nella nostra mente, e **non c'è solo l'affascinante e preoccupante aspetto della manipolazione del ricordo: c'è anche la vera tragedia dell'amnesia.**

E c'è una storia triste e toccante da raccontare: **Clive Wearing**, nato nel 1938, era - anzi è - un musicologo, un direttore d'orchestra e un musicista, che aveva un ruolo di spicco alla BBC. Circa cinquantenne e appena sposato alla sua seconda giovane moglie, **subisce l'attacco subdolo di una encefalite** (brutalmente, un'infiammazione cerebrale) da herpes simplex, quello che causa la "febbre" sul labbro, per intendersi. Ebbene, **il danno cerebrale è così massivo e devastante che da allora, e stiamo parlando del 1985, Clive risiede in un costante e terrificante presente e nulla più.** Questo uomo brillante e colto è incastrato in un inter-regno arduo anche da ipotizzare: **ha perso tanta parte dei suoi ricordi di adulto, ma, in primis, non è in grado di crearne di nuovi; sa ancora suonare il suo pianoforte** (la memoria procedurale funziona), ma la sua musica non ha più lo spessore e la forza che gli venivano dalla sua personalità; **sa di aver avuto dei figli in passato, ma è sconvolto nel ritrovarli adulti**, uno sconvolgimento che si ripete di continuo, senza sosta, perché Clive ha una memoria di circa venti secondi. Quando si mette a giocare al solitario con le carte, nel momento stesso in cui distoglie e riporta lo sguardo sul tavolo, resta attonito e sperduto: è come essersi svegliato di colpo e non capire dove e quando si è. Di continuo.

Non si ricorderà che la sua devota moglie (unica persona che sembra avere una traccia più profonda nella sua mente) è uscita dalla stanza due minuti prima, per cui quando rientrerà lui l'accoglierà come se fosse tornata da un viaggio infinito, con smarrimento, con gioia, una gioia che si stempererà subito.

E allora, domanda crudele, è **Clive questo?** In mille modi diversi si può dire che è **sua moglie che fa sì che sia ancora lui, per quanto non lo stesso.**

Anche solo immaginare la sua situazione, la sua nebbia, c'è da sentirsi soffocare - è come aprire gli occhi e trovarsi improvvisamente invecchiati allo specchio, senza comprendere come ciò sia successo, e qualsiasi pensiero e prolungata conversazione si fanno impossibili.

Ogni mezzo momento Clive spalanca lo sguardo su un mondo che gli deve sembrare confuso come quei momenti che ti prendono quando stai per cadere nel sonno.

Questo uomo, la cui consorte ha scritto come tributo d'amore uno splendido libro sulla loro vicenda, '*Oggi, per sempre*', tenta di tenere un diario, ma non nel senso che intendiamo noi. **Clive scrive su ogni riga parole del tipo: "Sveglio davvero. Sveglio davvero per la prima volta"**, annotazioni ossessive pressoché identiche e continue, come se uno sconosciuto lo avesse imbrogliato e avesse in realtà scritto l'affermazione precedente cinque minuti prima, perché non può essere stato lui a prendere in mano la penna - lui si è svegliato solo ora! Per cui, il diario è un insieme di disperate e furiose cancellature.

"La ragazza che suona posa nella luce intermittente della vita, che ci fa vedere noi stessi e gli altri solo in modo imperfetto, e assai di rado", terminava un celebre romanzo della scrittrice **Susanna Kaysen**, e per Clive è venuta meno persino l'intermittenza.

In questo breve oggi senza via d'uscita di Clive Wearing prendiamo atto di **come la memoria diventi NOI, in maiuscolo, e nulla di articolato potrebbe esserci, senza di essa.** E non solo per quel che concerne il nostro passato: si tratta anche del nostro futuro. È stata concettualizzata infatti la 'memoria del futuro' (dagli psicologi T. Suddendorf e M. Corballis), e i 'ricordi del futuro': sembra cosa arzigogolata, ma è **quella sottospecie di viaggio mentale che permette alle persone di raffigurarsi e crearsi le immagini e gli eventi del loro avvenire** (il sognare la gloria con tanto di palcoscenico, per esempio), pianificandoli e divenendo quindi essi stessi ricordo.

Se molti di noi rimpiangono i ricordi del passato, forse tutti hanno rimpianti dei ricordi del loro futuro - **ricordare il futuro serve per poter sopravvivere, adattarsi e proiettarsi nel domani, e sperare, anche.**

Quindi se il tempo è fluido lo siamo anche noi, e viene da scomodare Shakespeare, che notoriamente ammoniva: "*Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni e la nostra breve vita è circondata dal sonno*" - autore particolarmente in tema, qui, visto che ultimamente si è messa in forse anche la sua stessa esistenza.

Fatti della stessa sostanza dei sogni, in conclusione - i ricordi di ciò che siamo stati e, magari, i ricordi di ciò che saremo. Vediamo di ricordarlo bene, il futuro. Magari, aiuta.